

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 22 febbraio 2018



## RPT-CUP

Italia Oggi	22/02/18	P. 33	Undici proposte per il rilancio	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	---

## PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/02/18	P. 8	Dai professionisti 54 idee per modernizzare il paese	3
-------------	----------	------	--	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	22/02/18	P. 33	Cumulo, l'iter parte dall'ultimo Ente	4
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	22/02/18	P. 1-3	La corsa delle industrie 4.0 per formare le competenze giuste	Letto Naso	5
-------------	----------	--------	---	------------	---

## APPALTI

Italia Oggi	22/02/18	P. 30	Appalti trasparenti	8
-------------	----------	-------	---------------------	---

## FISCO

Sole 24 Ore	22/02/18	P. 4	Semplificazione sui costi carburante per le partite Iva	9
-------------	----------	------	---	---

## SISMA

Italia Oggi	22/02/18	P. 30	Lavori anti sisma per 600 mln	10
-------------	----------	-------	-------------------------------	----

Italia Oggi	22/02/18	P. 33	Rimborsi, un presidio per i tecnici	11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----

## SALINI-IMPREGILO

Corriere Della Sera	22/02/18	P. 36	Una città in Arabia Saudita, a Salini Impregilo contratto da 1,3 'ardi di dollari	12
---------------------	----------	-------	---	----

## AMBIENTE

Sole 24 Ore	21/02/18	P. 13	La bonifica dimenticata costa cara	Jacopo Giliberto	13
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	----

*Le richieste al capo dello stato in un manifesto presentato da Rpt, Cup, Cna e Adepp*

## Undici proposte per il rilancio

*Salute, giustizia e semplificazione le direttrici principali*

DI ROBERTO MILIACCA

**U**ndici punti per rilanciare il paese. I professionisti del Cup, di Rpt (Rete delle professioni tecniche), Adepp e Cna professioni, uniti, hanno deciso di bypassare la politica e di rivolgersi direttamente al garante della Costituzione, cioè al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per sottoporre le loro proposte «tecniche» elaborate per far funzionare meglio il paese. Il manifesto «Idee per la modernizzazione del Paese», è stato illustrato questa mattina a Roma, dall'Alleanza professionisti per l'Italia, l'aggregazione che rappresenta oltre 2 milioni di professionisti italiani. «Il documento vuole essere un contributo a quello che sarà il futuro del paese. Lungi dall'intervenire in quello che è il contesto elettorale del momento, i professionisti mirano oltre e guardano a ciò che avverrà dopo le elezioni e a quello che sarà il mandato per il nuovo Parlamento e il nuovo governo», ha detto Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni. Gli ha fatto eco il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e di Rpt, Armando Zambrano: «In questo momento il nostro interlocutore è il Presidente della Repubblica:

peniamo che oggi i partiti siano troppo stimolati a dire di sì a tutti, e allora pensiamo che le nostre proposte debbano andare a chi ha la responsabilità di formare un governo. Speriamo che Mattarella accolga le nostre proposte e ci auguriamo di essere ascoltati al momento della formazione del nuovo governo».

Tra le idee contenute nel manifesto di Alleanza professionisti per l'Italia, ed elaborate da 10 gruppi di lavoro interprofessionali, al primo punto c'è la salute e il benessere dei cittadini, declinato con l'auspicio di una serie di interventi per la promozione di politiche di inclusione e sostegno nei confronti delle fasce deboli della popolazione, ma anche con la richiesta di interventi «finalizzati a creare habitat e contesti urbani vivibili e inclusivi». Al secondo punto, una «giustizia in un tempo giusto». Secondo il mondo delle professioni, quello della certezza dei tempi della giustizia è una precondizione necessaria per poter parlare di attrazione di investimenti. Due gli interventi auspicati: il rilancio degli strumenti alternativi di soluzione delle controversie, e in particolare della mediazione, e la rivisitazione del sistema successorio, intervenendo con una riforma organica della normativa. E poi semplificazione burocratica e servizi pubblici più efficienti, anche «riaffermando la sussidiarietà degli ordini professionali, con la devoluzione di una serie di competenze ai professionisti». A questo proposito, l'Alleanza invoca l'attribuzio-

ne alle professioni legali e al Notariato di «attività amministrative attualmente in capo al giudice, la verifica ai consulenti del lavoro della «compliance giuslavoristica» negli appalti pubblici» e «i controlli delle categorie tecniche su opere e servizi di pubblica utilità». Inoltre, le professioni chiedono semplificazione sul piano fiscale, intervenendo sulla normativa antiriciclaggio, prevedendo una premialità per l'adozione della fatturazione elettronica e chiedendo il rispetto dello Statuto del contribuente. E poi, il manifesto chiede un sistema di incentivazione delle assunzioni «attraverso sgravi fiscali, contributivi e l'ulteriore riduzione del cuneo fiscale»; il rilancio della previdenza integrativa; la razionalizzazione della spesa, identificando «ambiti strategici di intervento pubblico e privato»; l'introduzione del «diritto universale alla connessione internet», e l'avvio di «un censimento del patrimonio edilizio esistente per interventi di riuso». E, infine, il rafforzamento dello «status giuridico degli Ordini professionali» (quali enti di diritto pubblico), rivedendo i criteri di rappresentanza, e soprattutto, la valorizzazione delle risorse delle Casse previdenziali dei professionisti con «un trattamento fiscale equo». Questa richiesta stata sottolineata anche da Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privatizzate, che ha sottolineato come questo sia il momento, per le professioni, di fare solidarietà. «Ognuno di noi deve fare la sua parte per modernizzare il Paese, e il documento messo a punto punta a questo obiettivo con l'ottimo riferimento al Presidente della Repubblica e alla difesa della Costituzione».





Da sinistra Gennaro Sangiuliano, Marina Calderone, Alberto Oliveti, Armando Zambrano e Giorgio Berloffa

# Dai professionisti 54 idee per modernizzare il paese

**IL DOCUMENTO SARÀ CONSEGNATO A MATTARELLA**

Salute e benessere dei cittadini, abbreviazione dei tempi della giustizia, servizi pubblici più efficienti - anche devolvendo competenze alle professioni -, politiche del lavoro con un occhio ai giovani, crescita del paese - per esempio razionalizzando la spesa pubblica e valorizzando le risorse delle Casse previdenziali con un trattamento fiscale equo -, rivoluzione digitale riconoscendo il diritto universale alla connessione a internet, formazione di qualità e più in linea con le esigenze del mercato, tutela del patrimonio ambientale

-paesaggistico e culturale, edilizia di qualità, sicurezza sul lavoro e ridefinizione ruolo degli ordini per esempio con l'istituzione di una rappresentanza unitaria. Sono questi gli 11 temi contenuti nel documento elaborato dall'Alleanza professionisti per l'Italia nata per iniziativa del Cup (Comitato unitario professioni) e della Rpt (Rete professioni tecniche). Il documento, che contiene 54 «Idee per la modernizzazione del paese», è stato presentato ieri e sarà consegnato al presidente della Repubblica.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cumulo, l'iter parte dall'ultimo Ente

È all'Ente (pubblico), o alla Cassa (privata) di ultima iscrizione che va presentata domanda di pensione in cumulo: l'istanza verrà immessa nella procedura automatizzata (realizzata dall'Inps nell'arco, ha annunciato il presidente Tito Boeri, di poco meno di due settimane) «entro due giorni». E, a quel punto, partirà l'iter per la certificazione dei dati sulle anzianità contributive utili per il diritto a ricevere la prestazione e per determinarne la misura, nonché per validare i periodi di riferimento, presenti negli archivi del Casellario centrale degli iscritti attivi. Sono i primi passaggi per accedere al cumulo gratuito dei contributi versati in diverse gestioni, fissati dalla convenzione su cui l'Inps e l'Adepp (Associazione degli enti dei professionisti) hanno trovato l'intesa, piantando così nel terreno la pietra miliare per rendere fruibile lo strumento previsto dalla legge 236/2016.

Nel documento (da cui è stato stralciato l'articolo 12 sugli oneri gestionali, contestato dalle Casse non disposte a pagare «65,04 euro per caso trattato» all'Istituto pubblico, questione ancora da sciogliere, si veda *ItaliaOggi* di ieri) si specifica che, per le istanze riguardanti la pensione di vecchiaia in regime di cumulo, ciascun Ente/Cassa «inserisce, in base alle disposizioni vigenti alla data di presentazione della domanda, la data di perfezionamento, in via prospettica dei requisiti anagrafici e contributivi più elevati rispetto a quelli previsti dalla cosiddetta disciplina «Fornero» (214/2011) e, «laddove risulti di ultima iscrizione, gli ulteriori eventuali requi-

*Inarcassa pronta a firmare la convenzione con l'Inps. L'Enpacl (la Cassa dei consulenti del lavoro) in attesa del via libera alla modifica del proprio regolamento per dar seguito al centinaio di domande ricevuto fino ad ora*

siti diversi da quelli di età ed anzianità contributiva». E che l'Ente/Cassa procederà alla liquidazione del trattamento pensionistico per la parte a proprio carico, dopo la maturazione dei requisiti stabiliti (mediante la formula della prestazione «a formazione progressiva» del trattamento, con l'anticipo versato dall'Inps e la restante quota pagata dalla Cassa, quando si raggiungerà l'età pensionabile da essa fissata). All'Ente istruttore il compito di acquisire dal sistema le quote di competenza dell'altra gestione, mentre l'Ente pagatore (l'Inps) erogherà la prestazione con le stesse modalità, procedure e periodicità di qualsiasi altro trattamento.

Per cominciare a pagare le pensioni, però, occorrerà la sottoscrizione delle convenzioni fra l'Inps ed ogni Istituto previdenziale privato e privatizzato. I vertici delle Casse non desiderano perdere (altro) tempo. «Siamo disposti a firmare anche subito», ha dichiarato il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) Giuseppe Santoro, forte della recente approvazione da parte dei ministeri vigilanti (economia e welfare) della delibera di recepimento del cumulo. A fargli eco il numero uno dell'Enpacl (consulenti del lavoro), Alessandro Visparelli: «Vogliamo siglare la convenzione, ma prima i dicasteri devono darci risposta sulla modifica regolamentare, l'abbiamo spedita il 14 dicembre 2017. Solo allora, potremo attivarci per dar seguito al centinaio di domande di pensione ricevute fino ad ora», sottolinea.

*Simona D'Alessio*



LE VIE DELLA CRESCITA

## La corsa delle industrie 4.0 per formare le competenze giuste

di **Lello Naso**

**G**li istituti tecnici cercano studenti che non trovano. Le imprese cercano tecnici che non trovano. Le società specializzate nei corsi di formazione continua per i dipendenti dell'industria non riescono a smaltire la domanda del sistema. Poche le società attive, troppe le richieste di intervento per la formazione all'uso delle macchine di Industria 4.0. *Continua » pagina 11*

### I ROBOT NELL'INDUSTRIA

In Italia, dati in miliardi di euro



(\*) Preconsuntivi; (\*\*) previsioni



## Le vie della crescita

LE SFIDE CHE ATTENDONO LE IMPRESE

Mondadori, con gli investimenti  
pubblici nel 2017, il 2018  
può essere un anno di svolta  
per il rilancio del settore  
www.mondadori.com/2018

14

Il trend. Sono sempre di più le imprese che stringono accordi con gli istituti tecnici, «prenotando» i ragazzi con anni di anticipo

# Industria in corsa per le competenze 4.0

## L'offerta formativa è in rapido aumento, ma non abbastanza da soddisfare la domanda

di **Lello Naso**

► Continua da pagina 1

**L**a prova sul campo della prima fase di applicazione del piano di Industria 4.0, accanto agli stupefacenti risultati degli investimenti delle imprese, restituisce l'incognita del pieno sfruttamento dei robot installati nei capannoni. Dove si troveranno i tecnici in grado di sfruttare la grande mole di dati che le nuove macchine mettono a disposizione degli utilizzatori? Chi farà la formazione ai dipendenti? Come evitare il rischio di utilizzare gli smartphone dell'industria, le macchine digitali, solo per fare le telefonate?

«Intendiamoci - dice Alfredo Mariotti, direttore dell'Ucimu, l'associazione dei produttori di macchine utensili - non siamo all'età della pietra. Fino a ieri i tecnici lavoravano su macchine a controllo numerico evolute. Il passaggio non è un salto nel buio, ma un upgrade delle competenze è necessario e urgente. Il processo di rinnovamento delle macchine procede in maniera spedita, il sistema sarà messo alla prova in tempi brevissimi».

### Il ricambio tecnologico

Fatta Industria 4.0, almeno nella parte degli incentivi, adesso bisogna fare i tecnici. Formare gli addetti che quotidianamente tragheranno le fabbriche dall'analogico al digitale. Sarà una sfida impegnativa. Le imprese italiane tra il 2017 e il 2019 avranno finito di installare nei loro capannoni circa 45mila nuove macchine, frutto dei 14 miliardi di euro di investimenti che saranno attivati nel triennio. Un ricambio tecnologico imponente che porterà la vita media dell'intero parco macchine italiano a nove anni rispetto ai tredici attuali, il livello di obsolescenza più elevato della storia industriale. Sono macchine di tutti i tipi: dal pezzo che adegua una linea esistente allo strumento di piccole dimensioni, dalla macchina standard ("le giapponesi" come vengono chiamate in gergo) al robot fatto su misura, costruito sulle esigenze specifiche del compratore. Investimenti che vanno da poche decine di migliaia di euro a molte decine di milioni di euro.

La priorità è già la formazione dei dipendenti, soprattutto dei tecnici ultra cinquantenni «professionisti di grande spessore - dice Mariotti - con un background professionale tradizionale e solide competenze sul

funzionamento delle macchine, a partire dai torni più semplici». Sono i primi che avranno l'impatto quotidiano problematico con i nuovi robot.

I corsi di formazione sono il grimaldello. Nel 2017 sono aumentati del 10% rispetto al 2016. Integrazione di sistemi, realtà aumentata e cybersecurity sono stati i temi più richiesti dalle imprese. La spinta può venire dalla defiscalizzazione prevista dalla legge di bilancio: il 40% degli investimenti in formazione fino a un massimo di 200mila euro per azienda, ma sono escluse le spese per i formatori.

«La domanda di corsi - dice Pier Luigi Zenevre, il direttore Industry 4.0 di Alleantia, una società specializzata nella formazione continua - sta aumentando in maniera esponenziale. Tra qualche mese ci troveremo con un gap notevole tra domanda e offerta. I consulenti in grado di offrire corsi pratici, da linea di produzione, sono pochi. Abbondano i convegni e i seminari, ma servono a poco».

### Opportunità per i piccoli

La chiave è far comprendere anche alle imprese più piccole che si fa il salto di qualità se si riesce a utilizzare in maniera piena e non dispersiva la mole di dati che le macchine mettono a disposizione. Servono esperti di domini e cloud, di automazione e di processi, installatori e analisti dei dati. «Per il sistema industriale - dice Zenevre - si tratta di un'opportunità irripetibile. L'utilizzo mirato dei dati consentirà ai manager di dare una svolta gestionale alle imprese. Sono necessari informatici che estrapolino i dati utili e facciano applicazioni sartoriali per le imprese, tecnici e ingegneri capaci di adattarli alle macchine. Abbiamo superato la fase 1 di Industria 4.0, siamo nel cuore della fase 2 di Impresa 4.0, dobbiamo entrare al più presto nella fase 3 di Competenze 4.0».

L'altra strada, la più impervia e anche la più lunga, è quella di immettere nel mondo del lavoro i giovani tecnici formati dalle scuole. Neodiplomati che le imprese cercano di accaparrarsi partecipando in maniera attiva al percorso di formazione. Gli Its, due anni di specializzazione post-diploma, sono la chiave di volta. Otto diplomati su dieci trovano lavoro immediatamente, ma il gap tra domanda e offerta si allarga. In Italia si formano 8mila supertecnici ogni anno contro gli 800mila della Germania. Due sistemi e due Paesi non confrontabili, certo, ma la differenza è comunque abissale.

«In due anni, tra il 2018 e il 2019», dice Raffaele Crippa, direttore dell'Its Meccatronica Lombardia di Sesto San Giovanni «metteremo sul mercato circa duecento supertecnici formati nei nostri quattro centri di Sesto, Ber-

gamo, Lonato (Bs) e Lecco. Sono giovani che hanno ricevuto duemila ore di formazione da docenti provenienti dal mondo dell'industria (il 51%). Hanno trascorso 800 ore in fabbrica dove hanno sperimentato sulle linee le nozioni apprese in aula».

Crippa tiene a sottolineare che gli Its lavorano in sinergia con l'industria. «Nella fondazione - dice Crippa - abbiamo trenta imprese: produttori di macchine, come Mitsubishi, Bosch, Abb e utilizzatori finali come Acqua Norda, Alstom, Kone. Con loro, in primavera, aggiorniamo i corsi di studio e inseriamo i moduli di insegnamento richiesti dal mercato. Nel 2016 abbiamo inserito robotica, supervisione dei sistemi e tecnologie additive. I diplomati nel 2017 e 2018 avranno le competenze per inserirsi nelle imprese e governare

da subito le macchine di Industria 4.0».

Il problema è il numero. Gli 8mila formati in Italia contro gli 800mila della Germania. «Abbiamo fatto passi avanti enormi - dice Crippa - ma abbiamo ancora grandi problemi di riconoscibilità. Non arriviamo alle famiglie e ai diplomati. Dobbiamo spiegare meglio chi siamo e che cosa facciamo».

Barbara Colombo è la vicepresidente della Ficep di Varese, Pmi che produce macchine utensili per carpenteria e stampaggi a freddo. «La chiave è il rapporto diretto con gli Istituti tecnici del territorio. Stabilire un contatto fin dai primi anni di scuola. Mettersi a disposizione per gli stage, l'alternanza scuola-lavoro. Noi prenotiamo i ragazzi già al secondo-terzo anno di scuola superiore, anche perché abbiamo una fortissima concorrenza della Svizzera. Per ogni cento diplomati, il mercato chiede trecento tecnici. Ma, paradossalmente, mancano gli iscritti alle scuole. All'Itis di Varese cancelleranno il corso di meccanica, a Gallarate quello di idraulica. Mi chiedo: chi farà i sistemi idraulici delle nostre macchine?».



### Il rapporto con le scuole

Un problema che si trasferisce anche a valle, alle aziende utilizzatrici. «Siamo fornitori di imprese che vanno dalle multinazionali del livello della Cimolai di Udine alle piccole e piccolissime imprese. Sa qual è la prima osservazione che fanno quando presentiamo le nostre macchine? “Chi sarà in grado di farle funzionare...”».

Un problema che molte imprese produttrici risolvono alla radice con una fase di montaggio, collaudo e formazione *on the job* rafforzati. «Lavoriamo da anni con il mercato tedesco che ci ha abituati a fornire alta formazione alla vendita», dice Patrizia Ghiringhelli, direttore marketing di Rettificatrici Ghiringhelli di Luino (Varese), azienda familiare nata nel 1921. «Prepariamo i nostri clienti facendo la prima formazione dei loro tecnici nel montaggio della macchina nei nostri stabilimenti. Poi li facciamo partecipare alla fase di smontaggio e rimontaggio nella loro sede. I nostri collaudatori si fermano due settimane presso il compratore per affiancare i suoi addetti nella fase di avvio delle macchine che girano 24 ore su 24».

Ma Ghiringhelli tiene a sottolineare che il rapporto fondamentale è quello a monte, il reclutamento. «Senza bravi tecnici, non si compete. Da quindici anni, con gli Itis della zona abbiamo un programma molto simile a quello che è poi diventato l'alternanza scuola-lavoro. Siamo a disposizione per tutto quello che avvicina gli studenti all'azienda: alternanza, tirocini, stage. Abbiamo 50 dipendenti, ma ogni anno portiamo in fabbrica fino a 30 ragazzi, anche dall'estero. Gli stranieri hanno più abilità pratiche, i nostri sono decisamente più preparati. Ma dobbiamo accompagnarli meglio nel mondo del lavoro. Industria 4.0 sarà una prova sul campo decisiva».

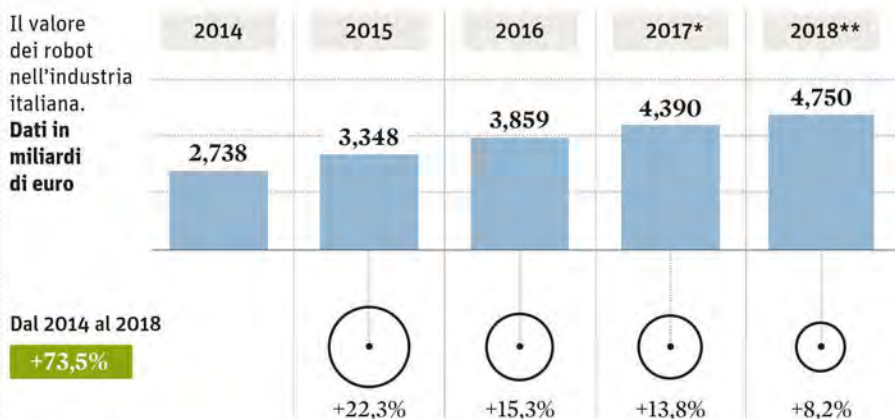
© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'avanguardia. Un lavoratore della smart factory di Castrocielo (Fr) dove s'imbottiglia l'acqua Vera

### Le dimensioni della crescita

Il valore dei robot nell'industria italiana. Dati in miliardi di euro



(\*) Preconsuntivi; (\*\*) previsioni

Fonte: Centro studi Ucimu-Sistemi per produrre

## *Appalti trasparenti*

Promuovere la sicurezza e la trasparenza nelle imprese per i grandi appalti. Questo l'obiettivo di un protocollo firmato dall'Anas e i sindacati di settore, alla presenza del ministro delle infrastrutture Graziano Delrio.

Il protocollo prevede il rafforzamento di un sistema di informazioni e relazioni sindacali necessarie nella realizzazione delle opere con particolare attenzione alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, all'organizzazione della forza lavoro, alla struttura dei cantieri, all'occupazione nonché alla materia della sicurezza e dell'igiene nell'esecuzione di lavori sulla rete viaria di interesse nazionale.

L'accordo riguarda tutti gli appalti con un importo superiore ai 50 milioni di euro e si propone di promuovere un confronto costante tra il committente e le organizzazioni di rappresentanza delle categorie dei lavoratori con il contratto di lavoro degli edili e affini.



**FOCUS.** SI STUDIA UN'E-FATTURA «LEGGERA»

## Semplificazione sui costi carburante per le partite Iva

**U**n meccanismo per semplificare l'addio alla scheda carburante in calendario dal prossimo 1° luglio. Ad annunciare il progetto allo studio è stato il viceministro all'Economia Luigi Casero a margine dell'evento di ieri sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria. In pratica, si punta a mettere in campo un sistema per tutte le partite Iva che pagheranno con strumenti elettronici (in primo luogo carte di credito e carte di debito) e che dovrebbero aspettare la fattura elettronica da parte della stazione di servizio. «La digitalizzazione deve servire a semplificare e non a complicare la vita agli operatori», ha sottolineato Casero. Per questo si sta studiando un sistema leggero che a fronte del pagamento in moneta elettronica, ad esempio, possa portare a un automatismo nell'emissione di una fattura elettronica sulla base dei dati prodotti dalla strisciata della carta o dal *contactless* e magari semplicemente aggiun-

gendo il numero della partita Iva dell'acquirente.

Per metterlo a punto «ci sarà bisogno del supporto tecnico di agenzie delle Entrate e Sogei» ha evidenziato il viceministro. Con un software messo a disposizione e l'individuazione di un'area virtuale in cui andare poi a recuperare l'attestazione digitale della transazione per il pagamento del rifornimento.

Del resto, l'addio alla scheda carburante si sta trasformando in un vero e proprio spauracchio per imprese e professionisti. Questo perché l'attestazione del costo sostenuto ha un duplice effetto: sulla detrazione dell'Iva e sulla deduzione per le imposte sui redditi. Anche in considerazione dei tempi stretti (e degli scenari post voto ancora incerti) un intervento tecnico di semplificazione potrebbe consentire di non ricorrere alla proroga dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

**M.Mo  
G.Par**

## RIPRODUZIONI RISERVATE



Un decreto dei Beni culturali sblocca finanziamenti per l'adeguamento del patrimonio statale

## Lavori anti sisma per 600 mln A Milano 8,3 mln, a Venezia 6 mln, ad Arezzo 8,6 mln

DI CINZIA DE STEFANIS

**P**er l'adeguamento antisismico e la riqualificazione del patrimonio culturale italiano in arrivo quasi 600 mln di euro. I fondi saranno immediatamente disponibili per la realizzazione di interventi in tutta Italia, che comprendono il più importante piano antisismico finora finanziato sul patrimonio museale statale. E numerosi restauri di beni culturali segnalati dal territorio. È con il dm 19 febbraio 2018 (in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) che il comitato tecnico scientifico del ministero dei beni culturali ha approvato un piano di investimenti da 597.058.875 euro. Tre le tipologie di interventi agevolabili: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità e piano di restauro.

**Interventi con maggiori risorse assegnate.** L'intervento che si è aggiudicato più risorse finanziarie riguarda la ristrutturazione, con ampliamento e adeguamento (funzionale e impiantistico) alle norme di sicurezza, della sede del palazzo del Senato, a Milano. A tale programma

sono stati assegnati 8.230.000 euro. A seguire, la verifica del rischio sismico, la riduzione delle vulnerabilità e il restauro della villa Giustiniani Odescalchi a Bassano Romano (con uno stanziamento di 5 milioni di euro) e della basilica e campanile di Aquileia (con uno stanziamento di 4.600.000 euro).

**Altri programmi finanziati:**

- **a Venezia** sono stati assegnati oltre 6.000.000 di euro. Così suddivisi: Palazzo Ducale, Basilica di San Marco e Curia Patriarcale (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.000.000 euro), Palazzo delle Prigioni (per la prevenzione del rischio sismico euro 100.000 euro), Palazzo Reale (per la prevenzione del rischio sismico euro 500.000 euro), Chiesa e Convento dei Frari - Archivio di Stato (per la prevenzione del rischio sismico euro 130.000 euro), Biblioteca nazionale marciana (restauro e valorizzazione 600.000 euro), Museo archeologico nazionale (adeguamento funzionale e impiantistico 1.804.780 euro), Gallerie dell'Accademia (restauro e valorizzazione 748.230 euro) e, infine, Palazzo Capello So-

ranzo (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.200.000 euro).

**Ad Arezzo** sono stati assegnati altri 8.570.000 euro, così suddivisi: palazzo Albergoti, sede Soprintendenza (per la prevenzione del rischio sismico euro 570.000 euro), pieve di Santa Maria (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.100.000 euro), chiesa di S. Maria in Gradi (per la prevenzione del rischio sismico euro 300.000 euro), cinta muraria (restauro e valorizzazione 1.100.000 euro), cappella Bacci (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.000.000 euro), Museo archeologico nazionale Gaio Plinio (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.000.000 euro), museo di Casa Vasari (per la prevenzione del rischio sismico euro 2.500.000 euro) e Museo Statale di Arte medievale e moderna (per la prevenzione del rischio sismico euro 1.000.000).



## CNI PER IL SISMA

# *Rimborsi, un presidio per i tecnici*

DI MICHELE DAMIANI

Un presidio operativo per velocizzare le procedure in merito alle istanze di rimborso dei tecnici che hanno preso parte all'emergenza del Sisma in centro Italia del 2016. L'iniziativa è stata presa dal Consiglio nazionale degli ingegneri, che istituirà lo sportello. Si tratta di un presidio operativo che sarà guidato da personale dedicato alla velocizzazione delle procedure di istruttoria e alla validazione delle istanze di rimborso. Per richiederli è necessario accedere alla piattaforma «rimborsi sisma centro Italia 2016», registrarsi e seguire le istruzioni, rispondendo anche ad un questionario. Tutta la documentazione (dagli scontrini alle fatture) dovrà essere scansionata e inviata in formato elettronico alla piattaforma e, una volta validata, dovrà essere inviata in originale direttamente presso la sede del Consiglio nazionale degli ingegneri. Per richiesta di assistenza è stato attivato l'indirizzo mail [rimborsisima2016@cni-online.it](mailto:rimborsisima2016@cni-online.it)



## La commessa

# Una città in Arabia Saudita, a Salini Impregilo contratto da 1,3 miliardi di dollari

Il gruppo di costruzioni e engineering Salini Impregilo ha siglato ieri in Arabia Saudita con la Saudi Arabia National Guard (Sang) un contratto del valore complessivo di circa 1,3 miliardi di dollari. La società rafforza di conseguenza la sua presenza sul mercato strategico del Medio Oriente «dove grazie alla nostra capacità di consegnare i progetti on time e on budget siamo passati da una quota di fatturato del 3% nel 2013 ad una quota del 23% nel 2017», ha commentato l'ad del gruppo Pietro Salini.

Il progetto rappresenta un piano di housing e urbanizzazione su larga scala e prevede la costruzione di una città con circa 6.000 unità abitative indipendenti in un'area di 7 milioni di metri quadrati ad est di Riyadh, in aggiunta alla realizzazione di oltre 160 km di strade principali e secondarie con relativi servizi, di un impianto di trattamento per le acque reflue e di diversi serbatoi d'acqua elevati e sotterranei. Il contratto prevede tempi di realizzazione di 5 anni. Con questo accordo Salini Impregilo si rafforza nell'edilizia e nella mobilità in Arabia Saudita, paese nel quale sono previsti 88 miliardi di dollari di investimenti in infrastrutture in 5 anni. «Stiamo concentrando i nostri sforzi sullo sviluppo di progetti che cavalcano i principali megatrend globali nel settore delle infrastrutture: urbanizzazione, connessione di centri urbani e trasporti e gestione dell'acqua», sintetizza Pietro Salini.

**M. Sab.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al vertice



● Pietro Salini, 59 anni, imprenditore, dal 2014 è amministratore delegato di Salini Impregilo

● Il gruppo nel 2016 ha registrato un fatturato di 6,1 miliardi di euro, con un utile di circa 60 milioni di euro e oltre 35mila dipendenti



## Ambiente. Il ministero scorda la comunicazione e l'Europa sanziona l'Italia

# La bonifica dimenticata costa cara

Jacopo Giliberto

■ Riassunto in 27 parole: la discarica abusiva è stata risanata, il ministero dell'Ambiente si dimentica per sette anni di avvisare Bruxelles del disinquinamento avvenuto, i giudici europei condannano l'Italia. Così costa due centesimi a testa per ciascuno dei 38,5 milioni di contribuenti italiani, immigrati compresi, la leggerezza di aver dimenticato per sette anni un documento chiuso dentro un fascicolo abbandonato su uno scaffale polveroso di un armadio addormentato nel ministero dell'Ambiente. Era la prova dell'innocenza ma non è stato spedito ai giudici europei; così l'Europa ha

appioppato all'Italia una multa immeritata di 776 mila euro. Per questo la Corte Costituzionale ha disapprovato con severità il comportamento dello Stato.

Ecco le tappe della costosa vicenda. La questione era nata a San Giovanni in Persiceto, pianura bolognese verso il confine con il Ferrarese. Un terreno lungo l'argine del torrente Samoggia era stato trasformato in una discarica di pessima qualità, la discarica L. Razzaboni Srl. Nel 2001 la Forestale scoprì il luogo e due anni dopo, nel 2003, partì da Bruxelles la procedura d'infrazione per il mancato risanamento. Dopo quattro anni, nel 2007 ci fu una prima senten-

za di condanna. Nel 2009 il risanamento della discarica Razzaboni era stato completato.

Il documento di avvenuta bonifica fu recapitato al servizio Rifiuti del ministero. E lì rimase: il ministero dell'Ambiente si scordò di avvisare Bruxelles del risanamento che avrebbe messo fine al contenzioso. Dopo cinque anni, il 2 dicembre 2014, la Corte europea di giustizia, all'oscuro del disinquinamento, sanzionò l'Italia a 776.017 euro come multa per il mancato risanamento della discarica Razzaboni. Il ministero continuò il suo mutismo con l'Europa ma tuonò contro la Regione Emilia Romagna: girando a Bologna la

fattura europea affinché pagasse la Regione. La Regione Emilia Romagna si rivolse indignata alla Corte Costituzionale: la settimana scorsa i giudici, relatore il costituzionalista Giuliano Amato, hanno emesso la sentenza numero 28.

In sostanza, la Corte dice che la Regione non ha titolo per rivendicare nulla, ma dice anche che non sono in difetto né la Regione né il Comune di San Giovanni in Persiceto. Chi è in difetto è lo Stato, il cui ritardo di sette anni nel trasmettere alla Commissione europea i documenti che certificano la bonifica della discarica si traduce «in un danno per la collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

